

## «SAUL 2000. Ripartire da Damasco» - 6<sup>a</sup> puntata

“SE CRISTO NON È RISORTO, VANA È LA VOSTRA FEDE” (1COR 15,17)

*L'UOMO NUOVO CITTADINO DEL CIELO*

*Luogo:* Chiesa del Convento di Santa Maria delle Grazie e Salita per il Sacro Monte di Varallo (VC) (per il conduttore Andrea Milan); in cima al Sacro Monte di Varallo (VC) (per il biblista don Silvio Barbaglia)

*Conduttore:* **Andrea Milan.**

*Biblista:* **don Silvio Barbaglia**, Docente di scienze bibliche.

*Ospiti:* intervista a giovani presso la Discoteca “Celebrità” di Trecate (NO); intervista a impiegati presso la BPN di Novara; intervista ai coniugi **Emiliano ed Emiliana Avonto**; **Italo Tibaldi**, sopravvissuto del Lager di Ebensee, campo dipendente del Lager di Mauthausen; **Gianluca Pessotto**, dirigente sportivo Juventus F.C.; **Ugo Amaldi**, presidente della Fondazione TERA – CERN di Ginevra

*Lettura di testi biblici:* **Lucilla Giagnoni**, attrice ed interprete.

*Lettura dei servizi:* **Luigi Rosa**, attore e doppiatore.

*Tema in sintesi:* come ai tempi di Paolo e nel contesto culturale in cui annunciava il Vangelo anche oggi è complesso accogliere la novità cristiana della resurrezione di Cristo. Ma è ancora più difficile, come nella comunità di Corinto, comprendere che anche i credenti in Cristo risorgeranno come Lui è risorto. Da questa consapevolezza e dalle difficoltà insite nell’annuncio sconvolgente della resurrezione prende le mosse la puntata soffermandosi sulle molteplici sfide della sofferenza, del dolore, del male e della morte per l’uomo di ogni tempo. E’ il sentimento della paura che domina l’esperienza antropologica. La fede non risolve i problemi ma getta una luce nuova di speranza sui capitoli tipici che mettono in scacco l’esistenza: perché si muore, perché si soffre, perché il giusto deve patire? E così san Paolo documenta l’annuncio cristiano in alcune sue lettere e in testi che qui sono riportati e commentati.

*Testo d’introduzione:* di *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni - Cecilia

*Testi biblici:* Fil 2,21-26; 3,17-21; Rm 8,19-25.35.37-39; 1Cor 15,35-44.47-57; Ap 21,1-6.

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
1		00.25	Sigla	<b>SAUL 2000.</b> <b>Ripartire da Damasco</b>	
2		01.06	Testo poetico narrativo. Lettura: Lucilla Giagnoni	<p>Dai <b>“Promessi sposi”</b> di Alessandro Manzoni (stralci dalla storia di Cecilia e la madre)</p> <p><i>Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languor mortale (...).</i></p> <p><i>La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. (...)</i></p> <p><i>Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio.</i></p> <p><i>Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a guisa di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno (...).</i></p> <p><i>La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise lì come sur un letto, ce l'accomodò, le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: "Addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri." (...)</i></p>	
3		03.16	Titolo della puntata	<b>“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede”</b> (1Cor 15,17) <i>L'uomo nuovo cittadino del cielo</i>	
4		03.48	Conduttore	La morte. Una realtà che ci strappa agli affetti più cari e che spesso minaccia la nostra .	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>stessa vita. Un appuntamento al quale nessuno di noi può mancare.  Eppure, l'uomo sceglie di non arrendersi di fronte alla morte, e cerca da sempre ragioni di speranza.  Il luogo in cui ci troviamo, ovvero la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ai piedi del Sacro Monte di Varallo, è il punto di partenza per un cammino che rappresenta proprio questa ricerca di speranza che è la ricerca di Dio.  Il sentiero che stiamo per percorrere ha visto generazioni intere di uomini e donne salire verso l'alto, verso il cielo, per immergersi nel mistero della morte e della risurrezione di Cristo.  Durante questo cammino rifletteremo attraverso le parole di san Paolo sulla morte e sulla vita oltre la morte.  Per molti di noi la morte è una realtà lontana, a cui spesso non si pensa. Per altri, invece, è dolorosamente vicina.  Cosa pensiamo della morte? E cosa pensiamo ci sia, dopo di essa?</p>	
5	05.00		Interviste a giovani in discoteca e a persone sul posto di lavoro	<p>Interviste a giovani presso la discoteca "Celebrità".  Domanda: cosa pensi di trovare nell'aldilà?  Risposte:  - Caspita che domanda! Questa è una bella domanda!  - Questa domanda non me la sarei mai aspettata in un luogo del genere: Sicuramente ci credo! Chiaro, non ne ho la certezza! Spero in queste cose, credo nel paradiso.  - Cosa spero? Cosa spero non lo so! Però sicuramente vorrei che ci fosse una seconda possibilità. Per tutto quello che non si è potuto fare qui, ma che cosa spero non ne ho la minima idea.  - Guardi io penso che nell'aldilà dopo questa vita spero di ritrovare le persone a me</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>care dove ho vissuto qui in terra</p> <p>Impiegati BPN:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Domanda scioccante indubbiamente, sono sul posto di lavoro forse era l'ultima delle domande che mi sarei aspettata.</li> <li>- E se poi non c'è niente? E' sempre un dilemma che ci perseguita poi ogni giorno: che cosa ci sarà nell'aldilà.</li> <li>- Io mi auguro ardentemente di poter rivedere subito i miei genitori e mio fratello</li> <li>- Sicuramente una cosa che ha lasciato profonde cicatrici nella mia anima è la perdita di tutte le persone che durante la mia vita sono mancate. L'idea di re-incontrare queste persone vorrei dire loro tante cose che forse non ho avuto la forza e il coraggio di dire.</li> </ul>	
6	07.03		Conduttore	Tante risposte e interpretazioni: ma quando il dramma entra nella nostra famiglia, qual è la nostra reazione?	
7	07.11		Intervista	<p>Coniugi Emiliano ed Emiliana Avondo, associazione "I raggi di sole"</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Noi siamo Emiliano ed Amiliana, il 10 marzo del 1981 il nostro figlio è partito, nel modo più tragico pensabile. Noi quel momento, potete immaginare, siamo crollati nella disperazione più nera. Si è spenta la luce della nostra vita che era nostro figlio. E sul momento non vedevamo soluzione alcuna. Eravamo disperati e non sapevamo come continuare la vita.</li> <li>- Dopo la disperazione nera che non si può immaginare abbiamo cercato, abbiamo aperto il cuore e invece di arrabbiarci come succede in molti a noi è nato l'istinto di volere sapere perché si nasce, perché si vive e perché si muore. E dobbiamo dire che in questi 27 anni dopo la disperazione è venuta la luce</li> <li>- Tant'è che dopo cinque anni che eravamo qui abbiamo maturato l'idea di adottare</li> </ul>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>una bambina. Siamo andati in Ecuador con degli amici e li abbiamo incontrato Marina e l'abbiamo portata a casa e l'abbiamo adottata però non abbiamo mai smesso di frequentare la comunità di don Luigi perché oramai era entrata nel nostro cuore. E da allora abbiamo aperto il cuore verso i fratelli ed è questo il modo per superare il dolore</p> <p>- E quindi sentirlo, devo essere sincero, lo davo per scontato quando era qui. Invece oggi, tutto quello che faccio, tutti i passi che faccio, nei modi e tempi che non mi aspetto mi fa sentire se sono sulla via giusta oppure su quella sbagliata. E questa credo sia la comunione dei santi.</p>	
8	09.55	Conduttore	<p>Parole forti, e sebbene la perdita di una persona cara sia un attentato ai nostri affetti l'aldilà in cui speriamo risponde forse al bisogno disperato di consolarci per il grave distacco. Una dimensione in cui noi proiettiamo i nostri desideri di gioia, di pace, in cui speriamo di reincontrare i nostri cari.</p> <p>Ma era così anche ai tempi di san Paolo? E come si rivolge San Paolo ai seguaci di Cristo sul tema della morte?</p>		
9	10.30	Don Silvio	<p>- L'apostolo Paolo mostra di conoscere nelle sue lettere il dramma umano della morte, sa cosa vuol dire incontrare il dolore di una vita che viene spezzata, ma soprattutto sottolinea la grandezza di una vita in Cristo.</p> <p>Quindi non c'è paragone con la novità del fatto che Cristo fosse risorto. Questo è il suo annuncio!</p> <p>- Ma è il crocifisso che è risorto, colui che porta i segni nelle mani, nei piedi e nel costato, segni della morte.</p> <p>- Emblematicamente ci troviamo qui, in cima al sacro Monte di Varallo, sacro Monte che racconta le scene della vita di Cristo con le scene della passione. I quattro tribunali: il tribunale di Anna, il tribunale di Caifa, quello di Erode e quello di Pilato.</p>		

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>Il tribunale umano che porterà Gesù a morire in croce. Ma è proprio questo crocifisso che viene annunciato come risorto da Paolo.</p> <p>- Ma proprio queste parole forti, del fatto che Paolo vorrà vivere per sempre le ascoltiamo direttamente dalla testimonianza della lettera rivolta ai cristiani di Filippi.</p>	
10	11.48		<p>Lettura: Lucilla Giagnoni</p>	<p><b><i>Lettera ai Filippesi 1,21-26</i></b></p> <p><i>1,21 Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno. 22 Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. 23 Sono stretto infatti tra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; 24 ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. 25 Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a voi tutti per il progresso e la gioia della vostra fede, 26 affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno tra voi.</i></p> <p><b><i>Lettera ai Filippesi 3,17-21</i></b></p> <p><i>17 Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. 18 Perché molti - ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. 19 La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. 20 La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, 21 il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.</i></p>	
11	13.11		Don Silvio	- A volte può capitare di ascoltare alcune esperienze di persone che soffrono e	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>soffrono così tanto da dire: meglio morire che vivere. Perché la morte pare quasi come una via d'uscita, un esito da una vita di sofferenze.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Abbiamo ascoltato san Paolo che rivolgendosi ai cristiani di Filippi dice: “Per me morire è un guadagno”, ma non lo dice come uomo disperato di fronte al dolore, ma esattamente in senso opposto: avendo incontrato in questa vita, attraverso persecuzioni e sofferenze, il Cristo vivente, questa compagnia gli ha garantito la speranza di potere vivere per sempre con lui. Allora paradossalmente la morte diventa il transito per potere stare per l'eternità nella comunione con Gesù Cristo. Questo è il cuore del suo messaggio, questo è il cuore della sua speranza rivolta alla comunità di Filippi.</li> <li>- E la morte è certo lo scacco della ragione, mette in crisi tante volte la nostra razionalità, ma soprattutto la morte è una questione di affetti: affetti per i propri cari, parenti e amici sono al centro del dolore della morte. Tanto è vero che l'esperienza più alta affettiva, del legame naturale è quella della morte del figlio da parte dei genitori. E' questa l'esperienza più drammatica umanamente parlando della morte.</li> <li>- Tornando a Paolo dobbiamo osservare come anche lui fosse legato a parenti amici e conoscenti, alla comunità cristiana che amava intensamente.</li> <li>- Paolo ci dice una parola provocante: evangelizzare gli affetti! Che significa evangelizzare gli affetti? Significa innamorarsi di Gesù Cristo che è la fonte degli affetti fondamentali grazie alla quale ridistribuisco tutti gli affetti a partire dalle persone care, ai parenti e amici, fino a giungere alle persone “non care”. Gesù ci dice: “Amate i vostri nemici, perché il Padre dei cieli fa piovere sia sui giusti, sia sugli ingiusti”. Questo è uno scandalo per i nostri affetti che Gesù ci dice di amare i nostri nemici: ecco lo scandalo del Vangelo. Essere capaci di amare i nemici significa costruire qualcosa di nuovo qui su questa terra. Diciamolo con una parola: costruiamo</li> </ul>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				un paradiso qui su questa terra.	
12		15.55	Conduttore	Chi ripone le proprie speranze in Dio – dice san Paolo - sperimenta già su questa terra le speranze della vita. Ma come dare senso alla morte quando questa diventa una tragedia collettiva? Il dramma di un intero popolo capace di spezzare ogni speranza di futuro?	
13		16.14	Servizio	<p><i>La Storia, una storia fatta di uomini in azione, e dunque del loro vivere e morire, mostra a volte il suo volto più doloroso: quello della tragedia. Tragedia spesso collettiva e per questo ancora più impressionante e indelebile nella memoria umana. Basta pensare quell'aggettivo, "mondiale", che accompagna la definizione delle due guerre combattute nel XX secolo. Non le uniche, certo, eppure ancora presenti nell'immaginario collettivo, proprio perché coinvolgono il mondo intero, e trasformano la morte da esperienza individuale, di famiglia o di gruppo, in una realtà condivisa, quasi quotidiana.</i></p> <p><i>Ma senza arrivare alla guerra, bastano a volte altri episodi, altre sciagure a farci percepire con più forza il senso della tragedia. Accade quando – per vicinanza fisica o semplicemente psicologica – siamo testimoni della disgrazia, anche solo raccontata, anche solo vista in Tv. Basta la presenza di un connazionale magari sconosciuto, a volte, a far irrompere nel quotidiano il senso della tragedia.</i></p> <p><i>Così la memoria delle grandi sciagure permane, diventa motivo di riflessione, di ricerca di un perché: sia esso nell'opera dell'uomo o in quella della natura. Non è difficile ricordare le distruzioni provocate dall'uragano Katrina nell'agosto 2005 a New Orleans: la città americana distrutta dall'acqua, invasa dalla forza del vento. O lo tsunami nell'Oceano Indiano nel dicembre 2004: migliaia di morti tra abitanti e turisti occidentali. E più indietro, oltre 50 e 100 anni fa in Italia, la memoria</i></p>	Voce: Luigi Rosa

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>dell'alluvione del Polesine o quella del terremoto di Messina sopravvivono nella percezione collettiva del disastro, della tragedia, della morte.</i></p> <p><i>E poi c'è l'11 settembre 2001, la tragedia che ha chiuso un secolo e ne ha aperto un altro, che ha colpito i simboli degli Stati Uniti, il cuore della potenza economica mondiale. Il terrorismo islamico ha colpito dove nessuno aveva mai osato: il cuore stesso dell'America. Centinaia di morti. Ma soprattutto l'irrompere della paura nella vita dell'Occidente: la fine dell'era della sicurezza.</i></p> <p><i>Eppure, per quanto grave, per quanto indimenticabile, l'11 settembre è solo una delle tragedie con le quali il mondo ha dovuto e deve convivere. Quanti altri piccoli 11 settembre esistono ogni giorno, silenziosi, dimenticati, lontani dagli occhi dei media?</i></p>	
14		19.24	Intervista	<p>Italo Tibaldi, deportato a Ebensee (Mauthausen)</p> <p>L'esperienza che mi porto dietro è quella del campo di concentramento che è campo di eliminazione, soggetto ad una deportazione con altri 50 compagni che partono dalla Stazione Porta Nuova di Torino che arrivano a Mauthausen il giorno successivo, con l'immatricolazione che avvenne immediatamente.</p> <p>La cosa che più mi colpì entrando a Mauthausen è che stavamo vedendo arrivare delle figure emaciate che trasferivano un carro da bestiame, questi carri agricoli, caricavano gli scheletri i cadaveri che erano deceduti nella notte. Li buttavano sul carro così come si butta la fascina, come si butta il fieno, come si buttano le pannocchie di grano, si butta... si butta...</p> <p>Ecco mi pare che questa impressione sia quella che ha convinto molti di noi non tanto all'obbligo di fare un ritorno, perché avevamo tutti l'obbligo di fare un ritorno, tutti avremmo voluto tornare. Purtroppo non è stato così. Siamo tutti portatori noi superstiti di voci che oggi non ci sono e che abbiamo il dovere di ricordare e di testimoniare</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>anche per loro. La testimonianza è il dovere della memoria, il valore della memoria... ma di quei tempi la memoria era anche immediata. Perché non era vero che siamo usciti dal campo di concentramento siamo usciti dal lager, ci portiamo dietro la matricola, ci ricordiamo di quei passaggi, di quei momenti. Ma come diceva Primo Levi c'è un momento nel giorno in cui ritorniamo nel Lager. Io non so se in questo momento qui con voi noi ritorniamo nel lager, no certamente perché voi mi aiutate ad uscirne però credo che posso uscirne se miporto dietro tutti gli altri. Perché è una presunzione la mia: io mi illudo di rappresentare 40000 deportati italiani, ma è un'illusione che io conservo perché devo ricordare anche perché i giovani diranno: "non ce l'hanno detto...", "non hanno saputo dircelo, non hanno voluto dircelo". La deportazione nei lager nazisti è stata una deportazione cruenta. E' stata una lotta non contro di noi ma contro l'umanità. Noi abbiamo rappresentato lo strumento di questa lotta in negativo e purtroppo avremmo voluto che dopo quell'esperienza non vene fossero altre, ma abbiamo la convinzione che quell'esperienza non può essere dimenticata semplicemente. E senza dare influenze eccessive a quei termini di voga. Non esiste soltanto il problema di una vittima, di un carnefice, esistono i passaggi intermedi che sono i kapo, tutti quei personaggi che non conosciamo ma che conosceremo fattivamente perché saranno quelli che daranno le 25 legnate. 25 legnate non sono mai date sul sedere come si pensa ma sul fondoschiena: e fondoschiena significa battere sui reni e si riesce anche andare ad urinare sangue.</p> <p>Ecco allora questi sono i passaggi che si ricordano. Altri passaggi che si ricordano sono le sparatorie notturne, altri pagheranno con la fede. E perché non dirlo? Io ho fatto uno studio sui sacerdoti nei Lager. Non vorrei che vi sembrasse un atto dovuto: io credo che vanno ricordati in un modo diverso. Io credo che... è sufficiente un</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>convegno? E' sufficiente un ricordo? No! E' sufficiente ricordare invece questi nostri preti campagna, questi nostri preti di montagna – voi siete qui adesso a questa altezza e vi rendete conto cosa significa lavorare in queste condizioni – ebbene questi sono quelli che hanno dato da mangiare a noi e ai partigiani assieme alle donne.</p> <p>E poi un pensiero alle donne: se non avessimo avuto queste donne della montagna che ci davano le patate non avremmo neanche pensato di fare la resistenza in montagna. Ecco io credo che vanno ricordati questi fatti: vi sembrano semplici ma sono anche importanti.</p> <p>Siamo ormai una minoranza anche noi, perché dei 40000 siamo rimasti neanche più un migliaio, 650 o 700 o molto meno e molti meno sono quelli che possono ancora ricordare e ricordare fedelmente. Io spero di averlo fatto.</p> <p>Ai giovani c'è solo un pensiero che mi pare sia doveroso: non accantonatevi, non mettetevi da parte partecipate, siate sempre pronti alle iniziative ai pensieri che voi avete. Apritevi, diteli non chiudetevi in voi stessi perché troverete solo aspetti negativi. Dobbiamo sapere che i campi sono esistiti i giovani devono saperlo. I giovani vengono numerosissimi – 23 o 24 pullman di italiani a Mauthausen ogni volta che facciamo la manifestazione – e noi quattro o cinque che siamo rimasti a parlarne in quel momento, beh, ci sentiamo quello che mi sento io oggi! Io oggi non sono uno che vi do una notizia, siete voi che mi date un'iniezione di... continuità! E di questo vi ringrazio!</p>	
15		26.10	Conduttore	<p>Una testimonianza sconvolgente: uomini che hanno visto morte, devastazione, drammi tali da sovvertire i valori della convivenza sociale. Che risposta dare a minacce così radicali alla vita? Viene da chiedersi: perché Dio permette tutto ciò? Che senso dare a tragedie di questo tipo?</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
16	16.00	Don Silvio	<p>Perché il tema della giustizia tocca il tema della morte? Questo è un aspetto molto importante perché attraverso tutte le Scritture e l'animo dell'umanità fino ad oggi. C'è un rapporto profondo tra causa ed effetto. Soprattutto di fronte alle grandi tragedie dell'umanità la domanda nasce dal cuore di tutte le persone. La domanda passa nelle dimensioni famigliari della morte e giunge fino alle catastrofi: per quale motivo? Perché è successo tutto ciò? E questa è una domanda eccezionale! Perché attraversa tutta la storia dell'umanità. Anche la Bibbia si è interessata di questa domanda e cerca di dare una prima risposta che funziona fino ad un certo punto.</p> <p>Si dice che se tu sei fedele a Dio e sei fedele alla sua parola, ti premia e ti dà la vita. Se invece rifiuti di stare con Dio ecco che vai incontro alla sofferenza e al dolore, alla morte personale e sociale che rifiuta Dio. Ma come ai tempi della Bibbia anche oggi sembra non funzionare tutto ciò. Quante volte anche noi diciamo: proprio la persona malvagia trionfa, gli va bene tutto. E invece la persona fedele che cerca di impegnarsi si trova sempre perseguitato. Ricordiamoci come la storia di Giobbe è paradigmatica da questo punto di vista. Perché il giusto è perseguitato, come mai colui che cammina nelle strade del Signore, viene allontanato dalla sua presenza? E questa domanda non può avere una risposta umana, lo spiegherà il libro di Giobbe. Occorrerà ritrovare la risposta altrove.</p> <p>Dov'è questo altrove verso il quale è rivolto questo sguardo? Questo sguardo che ci è offerto dalla prospettiva di Dio? Geremia, profeta perseguitato, Giobbe sapiente che è messo a dura prova rispetto alla giustizia e al dolore sopportato. Osservano il problema dalla terra. Il loro sguardo è dalla terra. Il Signore li accompagnerà ad osservare il problema dal suo punto di vista.</p>		

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>Assumere lo sguardo di Dio è la strada che la Scrittura ci offre non per trovare delle risposte per trovare soluzioni a problemi insolubili del dolore, della morte e della sofferenza, ma per cercare di dare un senso, un significato. Non teorico ma che emerge dall'esperienza concreta di Gesù Cristo stesso. Nella sua passione, morte e resurrezione Paolo vede l'offerta a tutta l'umanità di questa compagnia di Dio.</p> <p>Infatti rivolge dosi alle sue comunità si mostra preoccupato di dire che se noi fossimo uniti a lui, profondamente uniti a lui potremo osservare il non senso della storia non con i nostri occhi, ma con occhi di Gesù Cristo, occhi fatti di terra e di cielo, capaci di interpretare le domande dell'uomo ma anche della compagnia del Padre suo che è nei cieli.</p> <p>In Gesù Cristo noi troviamo che Dio non si disinteressa delle domande fondamentali del dolore, della morte e della sofferenza dell'uomo ma Dio vive dentro queste domande, dentro queste tragedie. E' lui che ha fatto l'esperienza dell'ingiustizia sulla sua stessa pelle, condannato come ingiusto, lui che era il giusto per eccellenza dona la sua vita. Allora Paolo dirà: se noi saremo in Cristo, vedremo tutta la creazione nuova e si domanderà anche questa cosa: ma noi potremmo essere mai separati dall'amore di Cristo? Nulla mai ci separerà dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore.</p> <p>Ascoltiamo questa pagine mirabilmente poetica tratta dalla lettera ai Romani che ci accompagna in uno sguardo verso l'alto.</p>	
17	30.50		Lettura: Lucilla Giagnoni	<p><b><i>Lettera ai Romani 8,19-25. 35.37-39</i></b></p> <p><i>8,19 L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. 20 La creazione infatti è stata sottomessa alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza 21 che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>gloria dei figli di Dio. 22 Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. 23 Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. 24 Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? 25 Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.</i></p> <p><i>35 Ma chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?</i></p> <p><i>37 Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati.</i></p> <p><i>38 Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, 39 né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.</i></p>	
18		32.30	Conduttore	<p>Anche nelle situazioni peggiori, quindi, non dobbiamo cedere alla disperazione, ma cercare di vivere autenticamente fino in fondo il meglio della nostra umanità. È l'unica speranza che ci rimane per non essere sopraffatti. Ed è proprio così che alcune persone, nel buio della notte hanno sperimentato un'autentica rinascita.</p>	
19		32.51	Intervista a Gianluca Pessotto	<p>Come nasce lo sconforto del vivere? A volte non ci si rende conto come nasca? A volte ti divora, è una sofferenza continua. Qualunque cosa succeda ti prende dentro, ti logora piano piano. A volte non te ne rendi conto. Non hai la possibilità di controllarla. Il passaggio tra il non esserci e l'esserci è stato molto sottile. C'è stato forse un momento in cui ho pensato che non ci sarei più stato. Ho chiuso gli occhi pensando che poi non li avrei più riaperti. C'era oltre a questa sofferenza interna molto</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>forte, nell'ultimo periodo ho pregato tantissimo. Avevo chiesto tantissimo il Suo aiuto e così è stato.</p> <p>Una frase che mi ripetevo spesso: ti prego Signore che sia fatta la tua volontà. Era un modo per dire: non ce la faccio più, aiutami! E ho questa immagine che ho anche raccontato nel libro che ho scritto, dove io penso che dall'alto mi abbia tenuto un po' per i pochi capelli che ho in testa e abbia permesso che il contatto con il suolo fosse più lieve di quello che non è stato in realtà. Per cui ha fatto porte del passato, del presente. E il grosso insegnamento che ho tratto da questa vicenda è che veramente l'amore della gente può fare molte cose. L'amore puro, vero è il sale di tutta la vicenda.</p> <p>Veramente, sembrano frasi banali, ma nel momento in cui ti trovi a vivere una vicenda come la mia ti rendi conto di quanto poi alla fine sono vere., mentre prima sono astratte.</p> <p>L'insegnamento che io ho tratto da questa cosa è che se tu doni amore, amore ricevi. E questa è la cosa più bella in assoluto e l'insegnamento più grande.</p>	
20		35.26	Conducente	<p>Il bene più grande arriva dalle persone semplici. Messaggio che tocca le corde del cuore da parte di chi ha appena ricominciato il viaggio nella vita. Rinascere con nuove prospettive accettando le sfide senza cadere mai nella paura di non farcela è un compito che spetta ad ognuno di noi. L'uomo per sopravvivere ha dovuto affrontare le forze della natura e i pericoli ad essa legati oltre alle paure proprie della sua esistenza. Come ha cercato di superare queste sfide?</p>	
21		36.05	Servizio	<p><i>Da sempre il desiderio di vita dell'uomo si scontra con minacce, reali o immaginarie, che lo spingono a lottare per la salvezza e a dominare e vincere la paura.</i></p> <p><i>Le civiltà antiche si confrontano con il pericolo delle carestie, che conducono alla</i></p>	Voce: Luigi Rosa

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>morte per fame e per sete. Per fronteggiarne il rischio, si scavano cisterne per conservare l'acqua e si costruiscono granai per accumulare i raccolti degli anni di abbondanza. Ma il pericolo – e la morte – può giungere anche dalle invasioni e dagli attacchi di nemici, che si cerca di impedire circondando le città con mura difensive e addestrandosi all'uso delle armi. Le epidemie, poi, sono tra i flagelli più temuti, impossibili da arrestare e capaci di mietere vittime assai più della spada.</i></p> <p><i>Circondato da un mondo ostile, impossibile da controllare, l'uomo antico sa che i mezzi di cui dispone non sono sufficienti per salvarsi. Si rivolge perciò alla dimensione del magico e del soprannaturale, per stringere alleanza con i poteri nascosti che governano la natura, ottenendone protezione e sicurezza.</i></p> <p><i>Il sole diventa così in Egitto una divinità a cui chiedere luce e calore ogni giorno, mentre i cananei si rivolgono a un Dio con sembianze di vitello per chiedere la fertilità della terra e del bestiame.</i></p> <p><i>Lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e il progresso della tecnologia hanno ridotto col tempo i rischi che minacciano la vita umana. Oggi, nella parte più ricca e modernizzata del pianeta, viviamo al riparo dalle avversità della natura e dalla violenza umana, abbiamo cibo in abbondanza e assistenza sanitaria. Siamo – potremmo dire – le persone più al sicuro della storia dell'umanità. Ma ci sentiamo davvero “al sicuro”? Dalle statistiche pare di no. Abbiamo il timore di perdere il lavoro, o di non riuscire a conciliarlo con le esigenze della vita privata. Acquistiamo porte blindate, inferriate e sistemi di allarme per prevenire i furti domestici. Sulle nostre tavole abbondano alimenti biologici e di origine controllata, per il timore di contaminazioni. Il traffico abnorme delle nostre città ci fa temere gli incidenti stradali, e siamo preoccupati per le conseguenze dello smog e dell'inquinamento</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>urbano e industriale.</i></p> <p><i>Si diffonde così un sottile senso di inquietudine e di fragilità, spesso amplificato dall'azione dei media, che ci spinge verso soluzioni non razionali. Come la ricerca di un capro espiatorio, che vede nei numerosi immigrati i colpevoli da punire per i mali che ci affliggono. O come i frequenti casi di anoressia, che, col rifiuto di alimentarsi, esprimono una volontà inconscia di rinuncia alla vita.</i></p> <p><i>La scienza e la tecnologia, da sempre alleate dell'uomo, sembrano oggi volerlo tradire, esponendolo a nuovi, insidiosi pericoli. E il mondo torna così a diventare minaccioso e infido, stavolta per colpa nostra.</i></p> <p><i>Che risposte si possono dare a queste angosce moderne?</i></p>	
22	40.16		Intervista a Ugo Amaldi	<p>E' indubbio che la civiltà odierna ci bombarda di problemi e di potenziali disastri di futuro incerto. Ma prima di tutto voglio sottolineare che ci ha anche aiutato ad aumentare la longevità, le donne 85 ani e gli uomini quasi 80 in Italia, ad avere meno sofferenza quando siamo malati, a darci una sicurezza di essere curati in strutture pubbliche. E tutto questo lo diamo per scontato mentre in secoli passati non esisteva. E tutto abbastanza indipendentemente dal livello economico finanziario della persona. D'altra parte quando vi sono delle possibilità vi sono anche dei pericoli. Ed è vero che l'uomo nel crescere economico disordinato e poco controllato degli ultimi decenni ha creato nuove emergenze.</p> <p>Bene! Quali sono veramente i problemi cruciali? Secondo me tra i problemi fondamentali che può portare l'umanità in crisi è il problema del riscaldamento dell'atmosfera e dei cambiamenti climatici e dei grandi eventi catastrofici che appaiono.</p> <p>C'è poi un altro aspetto che non voglio dimenticare oggi perché è sotto traccia, ma non</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>nella mente degli esperti, ed è la proliferazione possibile delle armi nucleari. Perché non ci si rende conto ma la fine dell'Unione Sovietica e tutto quello che è successo ha fatto sì che ci sono potenziali armi nucleari in molte parti del mondo che noi non consociamo.</p> <p>Il terrorismo è grave se si usano delle bombe convenzionali – abbiamo visto anche l'utilizzo di aeroplani che di più convenzionale non esiste – ma le bombe nucleari in mano a gruppi terroristici è molto preoccupante perché si potrebbero avere delle conseguenze molto gravi per il resto e per tutta l'umanità. Ci sono poi altri problemi che si aggiungono come quello della fame e della sete, però già ai tempi di san Paolo questo era un problema che esisteva e la gente moriva molto più giovane senza essere mai curata.</p> <p>Un problema che si pone però ed è molto importante in una società a tecnologia avanzata è quello delle decisioni che devono essere prese in modo corale: coniugare sviluppo tecnico –scientifico con la democrazia è il problema nodale della società di oggi. L'esperienza personale quando un esperto come me parla è necessario che i cittadini abbiano fiducia nella persona che parla e che non lo classifichino subito come qualcuno che parla perché ha degli interessi economici, personali o di carriera.</p> <p>Anche qui i gruppi o associazioni sociali o religiosi hanno un ruolo fondamentale di quello che chiamo i “luoghi della fiducia” cioè dei luoghi dove un dibattito aperto dove cittadini ed esperti possa essere portato avanti senza che vi sia il sospetto che un esperto parli per motivi diversi rispetto di quelli che sa in quanto esperto.</p> <p>E poi ci sono problemi per esempio che toccano l'etica ma che riguardano sì la scienza e la tecnica conseguente in quanto ci sono delle nuove domande che vengono poste all'etica. Ma sostanzialmente non sono diverse perché per quello che concerne lo</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				sviluppo della scienza è sempre l'uomo con la sua coscienza e con la sua etica che dovrà fare delle scelte.	
23		44.27	Conduttore	<p>C'è quindi speranza per la vita sulla terra. Una speranza che deriva però dall'uso delle risorse umane, come scienza e la tecnologia, indirizzato al bene comune e nel rispetto del creato. In questo modo il mondo potrà progredire secondo il disegno di Dio, e assomigliare sempre meno a un inferno, e sempre più a un paradiso.</p> <p>Siamo quasi giunti alla sommità del monte ed è lecito ora chiedersi come sarà il Paradiso, il compimento finale delle attese umane. Come avverrà la risurrezione dei morti, cui la Chiesa invita a credere? San Paolo come la descrive?</p>	
24		45.06	Lettura di Lucilla Giagnoni	<p><b><i>Prima Lettera ai Corinti 15,35-44. 47-57.</i></b></p> <p><i>15,35 Ma qualcuno dirà: "Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?". 36 Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; 37 Quanto a ciò che semini, non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. 38 E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. 39 Non tutti i corpi sono uguali; altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. 40 Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. 41 Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. 42 Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; 43 è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; 44 è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.</i></p> <p><i>47 Il primo uomo tratto dalla terra è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo.</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>48 Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. 49 E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste. 50 Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.</i></p> <p><i>51 Ecco io vi annunzio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. 53 E' necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. 54 Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:</i></p> <p><i>«La morte è stata ingoiata per la vittoria.</i></p> <p><i>55 Dov'è, o morte, la tua vittoria?</i></p> <p><i>Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?»</i></p> <p><i>56 Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. 57 Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!</i></p>	
25	47.53		Don Silvio	<p>“Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?” Questo che abbiamo ascoltato è forse il testo più evocativo e più affascinante dell'apostolo Paolo in rapporto al tema della vita oltre la morte, in rapporto all'annuncio della risurrezione, in rapporto al fatto che anche noi un giorno risorgeremo, come Cristo è risorto. Paolo reagisce nei confronti della comunità di Corinto la quale riteneva che certamente Cristo era risorto – erano quindi credenti nella resurrezione di Cristo – ma il loro problema era il seguente: non credevano che anche loro sarebbero risorti con</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>lui. Forse anche noi oggi nel giorno del risorto annunciamo che Cristo è risorto ma fino a che punto l'umanità e gli stessi cristiani sono convinti che un giorno risorgeranno con lui. Come a Corinto così anche oggi. Paolo allora ci raggiunge con queste affermazioni radicali: se non crediamo che risorgeremo con lui, vana è la nostra fede. Se non crediamo che la resurrezione di Cristo trasforma anche la nostra storia vana è la nostra fede, la nostra speranza in lui. Ed è poi con queste parole potenti che Paolo sviluppa un'immagine. Un'immagine del seme che se cade in terra e non muore viene vanificata la storia di questo seme. Sembra riecheggiare le parole che Gesù stesso aveva detto sulla propria missione.</p> <p>Ci troviamo in questa straordinaria cappella della Crocifissione di Cristo che è il racconto della morte di Cristo in croce. In tutto questo vediamo raccontato il dramma della morte ma l'annuncio della resurrezione: questo seme caduto in terra. Il seme corrisponde alla nostra vita terrena. Il seme entra nella terra, anche noi entreremo nella terra dopo la morte. Il seme risorge dalla terra e diventa albero e anche noi siamo chiamati in Cristo a risorgere a vita nuova per diventare come dice san paolo "corpo spirituale" nel Cristo risorto.</p>	
26		50.18	Conduttore	<p>Il nostro viaggio verso la vetta del Monte di Varallo è terminato. Siamo giunti alla cima, sulla sommità dove si trova la fontana della resurrezione.</p>	
27		50.30	Don Silvio	<p>E questa fontana zampilla acqua sorgiva che è simbolo dello Spirito di Dio che dà la vita.</p> <p>E la fontana del Cristo Risorto zampilla da cinque punti, come cinque sono le piaghe del Cristo crocifisso da cui proviene la Vita: dalle mani, dai piedi e dal costato.</p> <p>L'acqua dell'oceano e del mare, le grandi acque sono causa e simbolo di morte nelle Scritture. Ma c'è un'acqua che è simbolo della Vita, quell'acqua che era sgorgata</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>originariamente da Eden, il primo giardino dell'umanità. Quell'acqua sgorga ancora al termine delle Scritture, dalla città santa, la Gerusalemme che scende dal cielo, pronta come sposa adorna per il suo sposo.</p> <p>E proprio qui sulla cima del Sacro Monte di Varallo, il frate francescano Bernardino Caimi, alla fine del '400, ideò e fondò questi luoghi ricchi di immagini, cappelle, statue e rappresentazioni al fine di raccontare la storia di Gesù e rappresentare la Nuova Gerusalemme, cantata da Giovanni, autore dell'Apocalisse che, guidato dallo Spirito, ci ha consegnato alcune visioni di un nuovo giardino della creazione dal quale si è levato l'annuncio della resurrezione, la vittoria sulla morte, la visione di un cielo nuovo e di una terra nuova.</p>	
28	52.13		Lettura di Lucilla Giagnoni	<p><b><i>Apocalisse 21,1-6</i></b></p> <p><i>Vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:</i></p> <p><i>"Ecco la tenda di Dio con gli uomini!</i></p> <p><i>Egli abiterà con loro</i></p> <p><i>ed essi saranno suoi popoli</i></p> <p><i>ed egli sarà il "Dio-con-loro", il loro Dio.</i></p> <p><i>E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi;</i></p> <p><i>non vi sarà più la morte,</i></p> <p><i>né lutto, né lamento, né affanno,</i></p> <p><i>perché le cose di prima sono passate".</i></p> <p><i>E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". E</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e vere". E mi disse: Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita".</i></p>	
29	53.48		Sigla finale	<p>Per approfondimenti: <a href="http://www.saul2000.it">www.saul2000.it</a></p> <p>Avete visto: SAUL 2000. Ripartire da Damasco Un'indagine sulla vita, la personalità e il pensiero di Paolo di Tarso nel bimillenario della nascita 6a puntata «“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede” (1Cor 15,17) L'uomo nuovo cittadino del cielo» Ha condotto: Andrea Milan Per la lettura e la presentazione dei testi biblici: Don Silvio Barbaglia Regia Nerio Zonca Riprese, Montaggio e Post Produzione</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p style="text-align: center;">Andrea Della Rolle</p> <p style="text-align: center;">Sono intervenuti (in ordine di apparizione):</p> <p style="text-align: center;">Lucilla Giagnoni, voce narrante</p> <p style="text-align: center;">Emiliano ed Emiliana Avonto, coniugi di Vercelli</p> <p style="text-align: center;">Italo Tibaldi, sopravvissuto del Lager di Ebensee, campo dipendente del Lager di Mauthausen</p> <p style="text-align: center;">Gianluca Pessotto, dirigente sportivo Juventus F.C.</p> <p style="text-align: center;">Ugo Amaldi, presidente della Fondazione TERA – CERN di Ginevra</p> <p style="text-align: center;">Testi dei servizi letti da:</p> <p style="text-align: center;">Luigi Rosa, attore e doppiatore</p> <p style="text-align: center;">Una produzione: Associazione Culturale Diocesana «La Nuova Regaldi»</p> <p style="text-align: center;">Redazione</p> <p style="text-align: center;">Coordinamento di redazione:</p> <p style="text-align: center;">Riccardo Dellupi</p> <p style="text-align: center;">Comitato di redazione:</p> <p style="text-align: center;">Elena Arpino, don Silvio Barbaglia, Alessandro Carini, Andrea Della Rolle, Riccardo Delupi, Francesca Guglielmetti, Andrea Milan, Nerio Zonca</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p style="text-align: center;">Consulenza Carlo Casoli Ufficio stampa: Elena Arpino</p> <p style="text-align: center;">Si ringraziano: Fondazione BPN per il territorio Edizioni Paoline, per la concessione dei diritti parziali dell'opera «Paolo da Tarso al mondo» Comune di Novara Comune di Varallo Sesia (VC) Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo per la concessione della location di ripresa Padre Giuliano Temporelli, rettore del Sacro Monte di Varallo Elena De Filippis, direttrice della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo Discoteca Celebrità – Trecate (No) per la concessione della location di ripresa Puccj Paleari, documentarista sul fenomeno della deportazione italiana Juventus F.C. – Vinovo (TO) per la concessione della location di ripresa Gaudenzio Vanolo,</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				segretario generale della Fondazione TERA Associazione Raggi di Sole Fondata da don Luigi Longhi Parrocchia dell'Aravecchia – Vercelli nella persona di don Gianfranco Brusa Chiesa della SS. Trinità e Santa maria al Monserrato – Novara nella persona di don Antonio Zanotti	

© COMITATO DI REDAZIONE “SAUL2000” – DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA REGALDI

Associazione Culturale Diocesana

Via Dei Tornielli, 6

28100 NOVARA

Tel.: 0321-331039

Email: [segreteria@saul2000.it](mailto:segreteria@saul2000.it)

Sito Internet: [www.lanuovaregaldi.it](http://www.lanuovaregaldi.it) [www.saul2000.it](http://www.saul2000.it)